



# Leggere e comprendere le relazioni umane

**P**er l'essere umano poter leggere con chiarezza le relazioni sociali riveste un'importanza essenziale: capire le caratteristiche degli altri, comprenderne il ruolo, le predisposizioni, le attitudini, le dinamiche di interazione e via dicendo è di primaria importanza. Viviamo di e nelle relazioni. E di conseguenza non è possibile comprendere le dinamiche di un team sportivo prescindendo da un'analisi del vasto repertorio sociale dell'essere umano e dalla sua complessa espressività. Da un punto di vista evuzionistico l'importanza di sapere leggere e comprendere le relazioni sociali dipende dal fatto che la socialità stessa ha giocato un ruolo centrale nel nostro successo evolutivo: la nostra linea di ominidi si è sempre caratterizzata per la capacità di "stare assieme" con modalità molto variegata e differenziate. Ci siamo evoluti in gruppi-tribù di piccole e medie dimensioni che nel corso dell'evoluzione si sono progressivamente ingrandite in un costante percorso di complessità della dimensione relazionale: la convivialità, l'attribuzione di ruoli, la difesa di un territorio, l'esplorazione, la ricerca di cibo e via dicendo. Nello sport di squadra si vanno a riprendere, di fatto, tutte queste caratteristiche che hanno avuto un grande valore nel garantirci il successo evolutivo.

In ambito sportivo ad assumere un ruolo trainante è quel tipo di dinamica sociale definita "concertativa" che viene particolarmente enfatizzata negli sport di squadra e che si basa su elementi strutturali ben precisi: definizione di ruoli, organizzazione strutturale e, soprattutto, elaborazione di strategie.

Ma la concertazione non è l'unica dimensione che entra in scena, essa ha una valenza di propulsore, gioca un ruolo centrale ma si intreccia ad altre caratteristiche sociali come la dimensione collaborativa, quella avversativa o quella gerarchica.

La dimensione collaborativa fa sì che i vari membri di un team collaborino nella gestione di varie situazioni: la cura del materiale, la preparazione di

situazioni come l'allenamento, la partita e molto altro. Ci si organizza nell'aiutarsi vicendevolmente in tutta una serie di attività che non sono propriamente legate alla capacità performativa. La dimensione concertativa si differenzia da quella collaborativa per il fatto che è correlata alla performance: la performance di un team è sempre concertante. La concertazione richiede quindi un sincronismo operativo e un affiatamento coreografico di alto livello. La collaborazione invece si realizza maggiormente in una dimensione conviviale.

La socialità avversativa, in uno sport di squadra, è fortemente sinergica con quelle concertative e collaborative: non è certo un ossimoro poiché è ben evidente come più un team è

coeso, meglio può contrastare la forza dell'avversario. Ma soprattutto è interessante notare come i comportamenti avversativi siano utilizzati all'interno di uno stesso team per rafforzare i processi di gruppo. Durante gli allenamenti i giocatori sono messi nelle condizioni di sfidarsi vicendevolmente in modo molto strutturato e mirato, in giochi e situazioni varie. Questo ha un alto valore propedeutico per realizzare l'unità performativa perché permette ai singoli di conoscersi reciprocamente. Collaborazione e competitività altro non sono che due facce della stessa medaglia.

Inoltre abbiamo un aspetto attorno al quale vi sono non pochi pregiudizi che riguarda il concetto di gerarchia. Troppo spesso liquidato attorno alla domanda "chi comanda?", l'organizzazione gerarchica - specie in un team performativo - ha un significato molto più complesso. I lupi, ancora una volta, ci possono offrire

interessanti spunti per capire questo. Un branco di lupi non è un'entità gerarchica, come una certa letteratura e il senso comune vorrebbero farci credere, strutturata attorno ad un elemento alfa che comanda su tutti gli altri. Il branco di lupi è invece, più semplicemente, una famiglia in cui vi è una coppia di genitori che hanno la responsabilità di gestire l'intero parentado. Tanto più la famiglia è unita e coesa, tanto più sarà in grado di esprimere coreografie e strategie venatorie complesse e flessibili. L'aspetto interessante della capacità performativa lupina è proprio questo: lo stretto, indissolubile rapporto tra performance e legame affettivo, in cui vi è un grande affiatamento tra i singoli, una forte lealtà, un senso di appartenenza profondo e costitutivo dell'identità stessa dei singoli. Il singolo è tale proprio perché si trova in relazione al gruppo: la percezione di sé è solo parzialmente individuale e



tende a proiettarsi (in senso affettivo e performativo) nel gruppo che diventa, a tutti gli effetti, una famiglia-squadra.

Un team sportivo si realizza attorno agli stessi principi. Vi è, in altri termini, una stessa identità cognitiva tra lupi e umani. Ovviamente la squadra non è una famiglia nel senso biologico del termine, ma solo un team dove vi è coesione, lealtà, affiatamento, valorizzazione delle specificità individuali (non solo tecniche) può sviluppare delle performances di qualità durevoli nel tempo.

Una riflessione, questa sulla dimensione sociale, che nasce direttamente dalle vicissitudini autunnali del mondo hockeistico ticinese in cui, in varie analisi-riflessioni, si è tentato di semplificare (e direi quasi di banalizzare) la questione attorno all'idea che serva un allenatore in grado di

imporre le proprie idee, all'idea che il giocatore debba sempre (e comunque) farsi trovare pronto e via discorrendo.

Ecco un esempio concreto: in un'intervista rilasciata nel suo paese d'origine il bianconero Patrik Zackrisson si lamentava del fatto che veniva informato di essere parte o meno della partita il giorno stesso. In realtà lo sfogo del forte giocatore svedese mette al centro della discussione un tema fondamentale: l'esigenza che tutti i membri di un team si sentano parte attiva e centrale nella vita di gruppo. Ognuno con il proprio ruolo e con le proprie caratteristiche certo, ma tanto più un allenatore sa argomentare, anticipare, coinvolgere, tanto più un atleta avrà le risorse emozionali e motivazionali necessarie per dare il massimo alla causa comune del team.